# Il gattopardo

La cultura italiana è abituata alle rivelazioni tardive o casuali, e basterà il ricordo di Svevo o di Pirandello. Il caso di Giuseppe Tomasi di Lampedusa è più rassegnato e amaro, anche se, questa volta, non è dipeso da distrazione altrui ma solo da personale impossibilità a trovare in tempo l'ambiente che potesse favorirne dialetticamente aspirazioni e ricerca. Dopo una vita avventurosa e appartata, ma ricca di letture attente — come mostra la sua opera — questo principe siciliano ha scritto un romanzo di eccezione, *Il gattopardo*, presentato da Giorgio Bassani, nella collana da lui diretta per l'editore Feltrinelli, con una nota che illumina circostanze e valore della scoperta. Il Tomasi, dopo averci pensato per anni, compose questo romanzo nel '55-'56, di getto, «da invasato», per dirla con Alfieri, e morì sessantenne appena un anno dopo, nel luglio 1957.

*Il gattopardo* è un romanzo «storico». Riferisce le vicende che, all'interno di una famiglia aristocratica siciliana, accompagnano il crollo del regno borbonico. In realtà, trasferito nella dimensione storica, e il romanzo di un meditato distacco dalla vita. Lo scrittore tende a identificarsi col suo protagonista, don Fabrizio Salina, principe anch'egli ed astronomo noto per alcune affascinanti scoperte e osservazioni celesti, premiato in Sorbona e corrispondente degli scienziati dell'epoca. Arrivato lo sbarco garibaldino nel 1860, don Fabrizio aderisce al nuovo ordine un po' per convenienza un po' perché trascinato dagli entusiasmi e dalle giuste previsioni dell'amato nipote Tancredi, principe di Falconeri. Ma la adesione non è motivata tanto dall'interesse di difendere un patrimonio già minacciato, quanto da calcoli più sottili, in cui entra tutta la personalità del vecchio feudale, incapace di rinunciare al proprio clima e alla sua stessa delusione, che lo scrittore costruisce a grado, di capitolo in capitolo.

◆

A differenza del suo amatissimo zio, il giovane Tancredi combattera con i garibaldini, ma solo perché ha fiutato il vento: egli diventerà ufficiale, deputato e diplomatico del nuovo Regno, sposerà, per darsi un patrimonio, la bella Angelica, figlia di un borghese politicante, tipico rappresentante della classe in ascesa, che finirà senatore. Anche la «principessa» Angelica brillerà nel firmamento politico e sarà «una delle più viperine Egerie» di Montecitorio. Tutti gli altri c'è, dunque, un abisso. Gli altri affronteranno con cinismo o con avidità le circostanze. Il principe Salina, nonostante gli scatti felini che ricordano il baffuto e ridente gattopardo del suo stemma, apparirà dapprima nelle vesti di un «rudere libertino», proprio mentre si combatte, oppure, a chi gli chiederà se vuole entrare in Senato, manifestera la sua amara ideologia della immutabilità umana o, per lo meno, di quella siciliana: «*In Sicilia non importa far male o far bene: il peccato che noi siciliani non perdonamo mai è semplicemente quello di "fare"*»: nell'isola cambiano camicie ed esattori, ma sopravvivono prepotenze e gabelle. Ed egli stesso, nobile e ricco, si sentirà coinvolto in quella sorte «coloniale» durata più di 25 secoli, anche se si sente fuori giuoco per impegnarsi a frenare, a trasformare quello stato di perenne subordinazione: non ha l'animo di abbandonare la sua equanime distanza fra stelle e uomini.

La trama è, dunque, un pretesto per dibattere il risultato di un'esperienza. Il Tomasi ha, però, la virtù di far coincidere, nel gusto divertito del racconto, il dibattito con i fatti, riconfermando fra l'altro le risorse di quell'umorismo che pare un alto privilegio dei siciliani. Personaggi e situazioni appaiono a volte in un bagliore di sguardo e di pensiero: parlando con Angelica don Fabrizio esalta le prospettive brillanti del nipote Tancredi. «*Ne fara di strada*», esclama. E la ragazza pensa, "*in siciliano*": «*Noi avemo il furmento, e questo ci basta: che strada e strada!*». Ci limitiamo a quest'esempio, ma potremmo citarne ad apertura di libro. Più notevole la capacità di ricostruire scene di insieme, come quel passo nei sotterranei labirintici del vecchio palazzo Salina a Donnafugata compiuta dalla coppia Tancredi-Angelica nelle loro scorribande amorose o, anche più convincente, la scena del ballo, dove gli «scampati» della aristocrazia palermitana si ritrovano e si festeggiano, due anni dopo lo sbarco, felici che «nulla sia cambiato».

In queste pagine e possibile mettersi, come seguaci, alla ricerca delle fonti. Bassani stesso, ma solo come indicazione, cita De Roberto e Brancati. Si può parlare, e si è già parlato, di Proust e di Tolstoi, dei documenti garibaldini e di Stendhal o anche del più moderno stendhalismo di un Giono. Si può persino risalire all'Ariosto o scendere fino al Leopardi. Sono indicazioni più che valide, ma non ci insistiamo: in condizioni analoghe il poeta Montale ammonì che le sue poesie erano come funghi nati in un bosco. Aggiungendo, con una sottile ironia che piacerebbe al Tomasi: «*Il bosco... non era vergine: era stato concimato da molte esperienze e letture*».

◆

Il documento grezzo o la letteratura, gli stessi personaggi una volta congegnati, poi sviluppati e arricchiti di capitolo in capitolo, mostrano la doppia faccia di una realtà rispecchiata in un monologo ininterrotto, dove non solo appare la vanità e la immutabilità delle cose (già quel rifiuto a uno sbarco del 1860 fa pensare subito all'esperienza diretta dello scrittore e allo sbarco alleato del 1943), ma, anche la certezza, la convinzione, la ricerca di una conclusione che il pensiero si pone come impegno. Naturalmente l'esperienza di don Fabrizio è lontana dalla nostra. Disgustato della sua classe, egli vi si sente chiuso («*Sono forse più intelligente*» egli si dice, durante il ballo «*ma sono della medesima risma, con essi debbo solidarizzare*»). Del resto egli non crede alle rivoluzioni che fin lì avevano deluso i siciliani, dentro di esse reagivano machiavellismi e accomodamenti. Ma è pur costretto a riconoscere che una volta, per lo meno, nel '48 in Francia «*era successo qualcosa, di serio*».

Sentendo logorarsi tutto ciò che gli appartiene, il suo orizzonte resta chiuso ugualmente dalla avidità e dal cattivo gusto borghese. L'unico scampo egli lo cerca nella solitudine e, quindi, nella rassegnata e costante visione della morte («*Finché c'è morte, c'è speranza!*»), come per farne un antidoto ai fastidi e alla noia del lento logorio della storia. Ma solo a quel punto egli è anche maturo per operare una riscoperta dell'umanità, anche al di sotto delle retoriche, della religione e delle vanità che intrecciano un inestricabile e caduco ripetersi di coincidenze trasformate, nella vanità intrinsita di tante cose rientra l'orgoglio di classe e l'enfasi borghese, il potere e la stessa bellezza, non la vita stessa, che ha le sue sorprese illuminati e le sue ore («*queste ore* — si dirà morendo il Salina — *potevano davvero contare nell'attivo della vita? Non erano forse un'elargizione anticipata delle beatitudini mortuarie? Non importava: c'erano state*»). No, di quella povera umanità che festeggiava senza saperlo la sua fine, c'era solo da aver pietà: «*non era lecito odiare altro che l'eternità*».

Di là dalla delusione, dalla solitudine, dall'angoscia mortale, qualcosa dunque, sopravvive. Nell'epilogo, 27 anni dopo la morte del principe — che per una strana coincidenza il Tomasi immaginava in un altro mese di luglio! — vedremo distrutta anche l'ultima reliquia del Gattopardo. La sua memoria è già caduta sotto gli artigli dell'odio o degli affetti. Ma più di tutto resta di lui questa esigenza di una umanità più profondamente consapevole. A questo punto il testamento di Giuseppe Tomasi acquista il suo ritmo più profondo: qui, più che mai attuale, esso risponde alle inquietudini e alle domande dei tempi nostri.

MICHELE RAGO

# Proposta dall'Australia la pubblicità spaziale

## Una ditta di Melbourne chiede di servirsi dell'«Atlas», a pagamento, per i propri annunci

MELBOURNE, 2 — Una ditta australiana, la quale costruisce apparecchiature per il condizionamento dell'aria, vorrebbe servirsi delle trasmittenti dei satelliti artificiali per i propri annunci pubblicitari.

Poco dopo l'entrata in orbita dell'«Atlas», avvenuta il 22 dicembre scorso, la ditta (Frigate Limited) aveva inviato alle autorità militari di Capo Canaveral, da cui partiva il satellite, il seguente telegramma: «Favorite specificare tariffe per trasmissione pubblicitaria da *Atlas* a Terra di trenta parole, riguardanti la nostra ditta».

Ieri è giunta la risposta: «Ricevuto vostro telegramma. Ammiriamo vostra prontezza ma non possiamo soddisfare la vostra richiesta. Suggeriamo prendere contatto con Advance Research Project Agency presso Dipartimento Difesa Washington».

Il direttore della ditta australiana ha già provveduto in conseguenza, convinto della validità della sua concezione pubblicitaria spaziale.

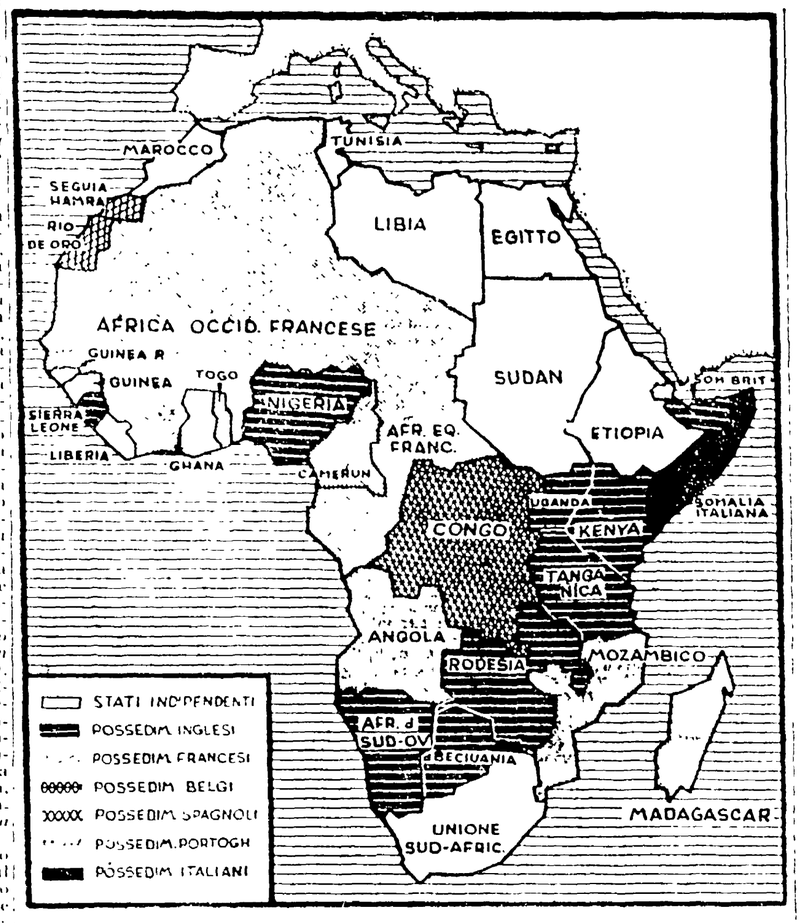
### I carabinieri ricercano una banda sull'Etna

CATANIA, 2 — I carabinieri [illegible] sull'Etna [illegible] Sciara Chiavetta [illegible] Anni Cordoni [illegible] 50 [illegible] consegnato [illegible] Roma che [illegible] In possesso [illegible] certamente [illegible] sono di [illegible] con un magazzino [illegible]

SI SVILUPPA LA LOTTA DEI POPOLI PER LIBERARSI DAL GIOGO COLONIALE

# L'Africa sarà al centro di una grande battaglia

## Si tratterà della battaglia scatenata dall'imperialismo per non perdere quelle posizioni di fondo che gli assicurano il controllo dei mercati e lo sfruttamento delle risorse naturali del "continente nero,,




*Si può prevedere, all'inizio del 1959, con una certa sicurezza, che l'avvenire futuro vedrà l'Africa al centro di una colossale battaglia politica ed economica (senza esclusione di colpi militari) come lo fu l'Asia dal 1947 al 1954 e come lo è tuttora il Medio Oriente, e sarà la battaglia scatenata dall'imperialismo per non perdere qui quelle posizioni di forza che ne assicurano il controllo dei grandi mercati africani e lo sfruttamento delle risorse naturali del «continente nero».*

*Per render chiaro al lettore l'importanza della posta in gioco è necessario ricordare che la maggior parte del territorio africano è ancora oppressa da forme coloniali più o meno coperte: la Francia occupa oggi l'Algeria, il Sahara, il Senegal, la Mauritania, la Costa d'Avorio, l'Alto Volta, il Dahomey, il Sudan, la Nigeria, il Togo, il Camerun, il Gabon, il Medio Congo, l'Ubangui Chari, il Ciad, la Costa dei Somali e il Madagascar, il Belgio sfrutta il Congo Belga e il Ruanda Urundi, l'Inghilterra controlla la Sierra Leone, il Gambia, la Nigeria, la Rhodesia, il Bechuana, il Nyassa, il Kenia, l'Uganda, il Tanganika, parte della Somalia, il Portogallo è padrone dell'Angola e di Mozambico, la Spagna del Rio de Oro e di una porzione della Guinea e l'Italia infine, ha un mandato sulla Somalia.*

### Immense ricchezze

*Da queste terre i Paesi coloniali asportano cotone, olio vegetale, cacao, caffè, oro, diamanti, manganese, uranio, rame, ferro, petrolio e legnami per una cifra che, in base ai dati della sola Africa tropicale si aggira sui due miliardi e mezzo di dollari pari a 1500 miliardi di lire.*

*Eppure si tratta ancora di ricchezze relative perché il sistema coloniale frena, per evidenti ragioni, lo sviluppo economico ed industriale del continente africano, come lo dimostrano questi dati: «In tutta l'Africa — cito da recentissimo studio di Charles Henry Farrod — la rete ferroviaria non supera oggi i 75 mila chilometri, i 30 porti che si contano da Dakar a Gibuti hanno nell'insieme un traffico inferiore al solo porto di Rotterdam. Le strade, a tal fine non superano i 40 mila chilometri, meno del totale delle strade svizzere. E questo per un continente vasto 30 milioni di chilometri quadrati, un quinto delle terre emerse! Il che non permette evidentemente all'Africa e agli africani di pesare con tutta la loro reale forza e ricchezza».*

*Queste cifre hanno tenuto presente quando si sente dire che l'Occidente ha creato l'Africa. In realtà le Potenze coloniali, dopo averla distrutta, centro di grandi civiltà locali, dopo averla trappolata nelle loro reti mediante il nome di per lotta degli schiavi, hanno costruito soltanto ciò che era indispensabile alla loro penetrazione economica e politica.*

*Ciò non di meno, e indubbiamente anche per l'automatico apporto occidentale, il mondo africano è in pieno risveglio e pronto a prendere nelle sue mani la direzione del proprio avvenire, per prima nel bacino del Mediterraneo dove gli scambi sono stati più frequenti e dove la civiltà araba, grazie anche all'unità religiosa nel mondo musulmano, ha raggiunto prima la indispensabile maturità sulla via della completa emancipazione nell'Africa nera, dove potenti movimenti politici — nati tra il 1945 e il 1957 — cercano (purtroppo) non sempre unitariamente) quella che Leopold Sedar Senghor, poeta e uomo politico di primissimo piano, deputato del Senegal, ha definito la «via africana al socialismo», in quanto non [illegible] in modo particolare in uno degli aspetti tonanti [illegible] della civiltà africana, cioè lo spirito comunitario».*

*Tra l'altro è interessante sottolineare, non grandi movimenti di emancipazione [illegible] pieno sviluppo nelle colonie belghe, francesi, portoghesi e britanniche, un elemento di primaria importanza [illegible] «razzismo» sono [illegible] più forti quanto le Potenze colonizzatrici hanno [illegible] sui territori [illegible] l'uomo un forte partito di avanguardia della classe operaia capace di condurre una lotta costante contro il colonialismo e di trasformare in questa lotta strati sempre più vasti di cittadini.*

*E così che — salvo eccezioni — [illegible] più avanzate [illegible] del [illegible] colonie francesi, attorno a uomini come Senghor, Sékou Touré, e altri [illegible] partiti come il «Rassemblement Démocratique Africain» [illegible] oggi tuttavia diretto da elementi conservatori filo francesi), «l'Union Populaire Camerounaise» (fuorilegge dal 1955 e oggi priva di un dirigente dopo l'assassinio del suo fondatore Um Nyobe), il «Parti du Groupement africain» o il «Parti africain de l'indépendance» senegalese.*

### Le tre tendenze

*Questi movimenti tipicamente africani si ispirano tutti, come dicevamo, al socialismo. Ma se, come nel caso della Guinea, hanno potuto dirigere l'opinione nazionale alla indipendenza per l'esistenza di una economia locale particolarmente favorevole, in altri Stati essi debbono tener conto dell'arretratezza in cui il colonialismo mantiene i territori soggetti e condurre una politica più prudente che in certi casi (abbiamo tutto l'esempio del Raggruppamento democratico africano) diventa di opportunistica collaborazione con colonizzatori.*

*La diversità delle lingue, delle razze, delle civiltà, delle religioni e soprattutto degli ineguali sviluppi [illegible] non ci fanno per [illegible] rio, affermatosi al Cairo e [illegible] ad Accra, sia naturalmente frenato di qui l'importanza delle sue recenti conferenze che hanno cercato di affrontare con decisione anche i problemi economici comuni a tutti i Paesi africani e di porre con decisione, al di sopra delle divisioni obiettive, la soluzione del problema centrale dell'Africa, cioè la liberazione di tutti i Paesi dal giogo coloniale.*

### Un colpo mortale

*Grosso modo dopo questi incontri, si deducono tre tendenze generali, che è necessario mettere in luce per capire uno sviluppo dell'Africa moderna.*

*La RAU, «Africa araba» [illegible] Paese che spera con solo la forza dei popoli arabi [illegible] non a caso il governo algerino risiede al Cairo [illegible] ma che ha larghe influenze anche nei Paesi africani dove la religione musulmana è penetrata profondamente (Senegal, Niger, Sudan Francese, ecc.). Ma è indubbio che si stanno manifestando in molti Paesi africani dei motivi di resistenza a questa leadership araba, legati ad una profonda volontà africana di riscossa. E questo sentimento è certamente impegnato oggi dal leader del Ghana Nkrumah che ad Accra, nonostante la decisa volontà di lotta di molti partiti africani, ha tutto prevalere una «linea media» o «come hanno detto certi osservatori, «una terza via tra il nasserismo e il burghibismo», questa tendenza si concreta nella ricerca dell'indipendenza attraverso la lotta aperta solo dove non se ne può fare a meno e nella trattativa con la Potenza colonizzatrice prima di tutto.*

*Il «burghibismo» infine è la «singolare» dottrina di Habib Burghiba leader tunisino, secondo la quale «la liberazione dei popoli coloniali deve avvenire con l'aiuto delle Potenze colonizzatrici». Non a caso la Tunisia era assente dalla conferenza del Cairo dopo che Burghiba, in base alla sua dottrina, ha aperto una violenta campagna contro la RAU sperando di attirare intorno a se almeno gli interessi degli arabi nordafricani per conservarli nell'orbita occidentale.*

*Il burghibismo, in ultima analisi, non è che il tentativo di una classe dirigente superata di restare a galla con l'appoggio delle Potenze imperialistiche e in quanto tale è destinato al naufragio.*

*Questo dunque è l'attuale panorama da non sottovalutare, riassunto, dell'Africa politica e un panorama dove le forze positive sono di gran lunga le più forti e capaci di superare le divisioni interne per assestare, come ha detto la conferenza di Accra «un colpo mortale alla dominazione coloniale».*

AUGUSTO PANCALDI

### La «Gazzetta del libro» è divenuta quotidiana

È apparso a Roma un periodico quindicinale, la «Gazzetta del libro» che si propone di essere un organo di collegamento fra tutti coloro che lavorano nel mondo del libro, dagli autori ai tipografi, dai librai ai bibliotecari.

Il nuovo quindicinale [illegible] del libro [illegible] cose del mondo. Quindi [illegible] del libro [illegible] commercio [illegible] pubblicità.

La Gazzetta del libro nasce [illegible] nella Associazione Italiana [illegible] la Associazione [illegible] proposta [illegible] nuovo organo [illegible] Associazione [illegible]

Pascale Petit dopo il successo conseguito nel film di Carné «Les tricheurs» si presenta come una possibile rivale della Bardot. La giovane attrice prende parte attualmente a «Lables femmes» di cui vediamo qui una scena

# Corridoio di Cinecittà

### Un conformista

Il Tempo è uno di quei quotidiani che assicurino ai propri dipendenti e collaboratori il privilegio di scrivere a ruota libera, senza alcuna preoccupazione di logica e d'intelligenza. Non sorprende, perciò, se un articolista del suddetto giornale si è impennato di fronte a una notizia riguardante la probabile messa in cantiere di una coproduzione italo-jugoslava, basata su un soggetto avente per tema la lotta partigiana. Adesso si capisce, hi scrive il redattore del Tempo: si esagera, soprattutto, nel prendere in prestito dalla letteratura russa soggetti tremendi e ambienti per film, i cui sottintesi rivoluzionari non stanano a nessuno. Forse che Tolstoi e Puskin non erano comunisti anch'essi? Ma non basta, signori miei, [illegible] addirittura nel [illegible] dell'opera [illegible] proprio vero che [illegible] nemmeno [illegible] sono [illegible] scrivendo e ho scrivendo!

L'amarezza dell'editore di [illegible] considerazioni [illegible] non meritano alcun commento. Due righe merita, invece, il no De Laurentiis, che aveva in ballo qualche film sul tema della coproduzione italo-jugoslava. Il noto produttore [illegible] affrettato a smentire la notizia pubblicata dal Tempo, con una lettera, nella quale [illegible] Lo non entro affatto in questa vicenda, dice De Laurentiis; sì, [illegible] ma [illegible] ho dichiarato [illegible] con [illegible] la realizzazione [illegible] film [illegible] Resistenza, che [illegible] ho mai pensato?

Non sappiamo [illegible] De Laurentiis sia stato [illegible] per dubbio esistenza di spirito, in modo da alterare [illegible] Comunque, una cosa è certa: [illegible] che [illegible] confortano. Due, [illegible] da De Laurentiis [illegible] «comunismo» [illegible] in certi uomini.

m. a

### Panoramica

[illegible] Bellon [illegible] prende i diritti per lo schermo *Lazarillo de Tormes*, [illegible] della letteratura picaresca spagnola del XVI secolo. Giulietta Masina dovrebbe interpretare la parte del protagonista, un ragazzo che, per fame, [illegible] padrone, affamati anch'essi, [illegible] tacciono.

Il sonno [illegible] della Biennale, senatore Giovanni Ponti ha provveduto alla nomina della commissione [illegible] per la XX Mostra di Venezia [illegible] sono [illegible] Emanuele Conti, [illegible] Ettore [illegible]

Hitchcock vorrebbe girare una vicenda poliziesca [illegible] a Venezia. Proiezioni [illegible] dell'omonimo [illegible] di piazza San Marco [illegible] spionaggio internazionale.

Brigitte Bardot e il suo produttore Raoul Levy si sono assicurati [illegible] con [illegible] documentario [illegible] mondo occidentale [illegible] problemi del [illegible] sviluppo.

Nel periodo [illegible] dal luglio 1958 al luglio 1959 [illegible] hanno doppiato [illegible] 118 film [illegible] 20 per cento [illegible] quelli prodotti [illegible] nel 1957-1958.

John Huston ha proposto a Marlon Brando di interpretare [illegible] del professor Freud nel film che [illegible] si propone di girare [illegible] parere contrario espresso da [illegible]

Jules Dassin ha in programma, per il 1959, *Dimmi un nome* [illegible] di un lavoro teatrale di Georges Sorel.

Una storia di [illegible] ardente e [illegible] di una semplicità [illegible] sentita, a suo tempo, da Dovzenko, è tradotta in immagini cinematografiche da Julia Solntseva. Il film si svolge in Unione Sovietica, durante la guerra civile.

Joris Ivens ha terminato l'inizio della primavera: un documentario a colori sulla Cina. Ivens definisce la sua ultima fatica «un poema in prosa filmato». Il film è composto di tre parti, intitolate rispettivamente: *Inverno, Inizio della primavera* e *La festa della primavera*. Le scene si spostano dalle cooperative dei pastori [illegible] contadini, sulle rive del fiume Giallo.

Probabile [illegible] Debbie Reynolds sarà Mary Pickford, in una biografia cinematografica della celebre diva del muto.

I produttori Martin Jurow e Richard Shepard hanno acquistato i diritti per la trasposizione del racconto di Truman Capote *Colazione a Tiffany*, storia di una ragazza eccentrica e senza scrupoli, che, grazie ad una avventura con un alto funzionario brasiliano, un magnate, un agente di Hollywood [illegible] popolare.

### Strettamente confidenziale

Il brillante sceneggiatore francese Henri Jeanson vuole [illegible] un film che abbia per protagonista una ragazza ratto a zero.

Secondo alcune voci che circolano insistentemente, in questi giorni, il neo-presidente Salmoni e il neo-consigliere delegato Marzidovsky sarebbero di mese, dal Consiglio di amministrazione di Cinecittà.

Ultime da Hollywood. Hedy Lamarr e Jayne Mansfield stanno cercando un produttore disposto a firmare le loro biografie. Si dice, inoltre, che Marlon Brando, nonostante [illegible] delusione sentimentale avuta con l'europea Anna Kashfi, corteggi [illegible] Francese Nuyen, la graziosa attrice che abbiamo ammirato in *South Pacific*, frutto [illegible] Europa e le parad[illegible] del Pacifico.

ELEMENTI POSITIVI E GRAVI LIMITI DEL NUOVO PIANO REGOLATORE DELLA CITTA'

# In quale direzione si espanderà Firenze?

## *Nonostante l'indicazione dell'asse est-ovest, resta il pericolo di una crescita a macchia d'olio, senza zone verdi - E' necessario coordinare il progetto urbanistico con quelli degli altri comuni della provincia*

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, [illegible]

[illegible] Comune di Firenze [illegible] Piano Regolatore Generale di Firenze [illegible] approvato con deliberazione [illegible] Amministrativa. Il lavoro [illegible] esaminato, sarà certo [illegible] alla redazione del Piano sono [illegible] tutti, come dimostrano [illegible] osservazioni [illegible] presentate da enti, ordini, professionisti [illegible]

Fra queste osservazioni [illegible] particolare rilievo [illegible] presentate dal Centro [illegible] dell'Ordine degli Ingegneri, [illegible] Istituto Nazionale di Urbanistica.

Quali, in linea generale, la valutazione che si dà del nuovo Piano regolatore di Firenze?

Tecnicamente, si dice, nel complesso, nel rispetto validi alcuni concetti fondamentali del Piano. Ci riferiamo all'asse Ovest verso Sesto Fiorentino e Prato, per il futuro sviluppo della città, l'esigenza del decentramento amministrativo e della [illegible] Confini ristretti

La [illegible] nel nuovo PR [illegible] assolutamente [illegible] con i PR [illegible] Carrara, Prato, Pistoia, — [illegible] mento di cui, [illegible] sia [illegible] Tale mancanza [illegible] per quanto concerne [illegible] Il PR di Firenze [illegible] prevede che la popolazione del Comune [illegible] di 428 000 persone [illegible] raddoppierà nei 20-30 anni: questa previsione potrà o non realizzarsi, con sufficiente approssimazione (si può anzi osservare che ciò sarà a stretta connessione con un regolare e continuo sviluppo delle attività economiche ed industriali di cui, oggi, non si hanno sintomi, tutt'altro), ma è certo che un notevole incremento di popolazione [illegible] Il porto di Firenze

Due idee positivamente apprezzabili — dovute all'architetto professore Giovanni Michelucci, che fa parte, in questo periodo presidente della Commissione — l'arteria di attraversamento Est-Ovest e il «Porto di Firenze» che dovrebbe diventare il centro [illegible] Piano regolatore

[illegible] Comune [illegible] Piano regolatore [illegible] Comune [illegible] Piano regolatore intercomunale» la cui utilità appare sempre più evidente e che, sistematicamente, è stato sabotato, dal '51 in [illegible] dalle Amministrazioni [illegible]

MARIO [illegible]